

Il paper n. 980 della Banca d'Italia analizza le controversie tributarie negli ultimi vent'anni

Data Stampa 6901

Data Stampa 6901

Contenziosi, la grandezza conta

Imprese piccole hanno meno chance di vincere con il Fisco

DI ALBERTO MORO

Nella maggior parte dei contenziosi tributari è il Fisco ad uscirne vincitore, ma più grande è l'azienda, più alta è la probabilità che questa ne esca indenne rispetto alle Pmi. Le controversie riguardano soprattutto le imposte erariali (Ires, Irap e Iva) e si avviano con anni di ritardo, mentre i tempi di attesa per il giudizio restano lunghi. Basti pensare che il primo grado si chiude mediamente in 588 giorni e il secondo in 732.

Questo, in sintesi, è quanto si legge nel paper n. 980 pubblicato dalla Banca d'Italia sul funzionamento della giustizia tributaria nostrana. Il documento si basa sui dati forniti dal Mef per il periodo che va dal 2006 al 2022.

Ogni anno sono circa 23 mila le società di capitali che avviano un contenzioso tributario, una quota pari al 2% del totale, in netto calo rispetto alla metà degli anni Duemila quando la percentuale sfiorava il 3,1%. Nel 2022 il dato è sceso all'1,2%, confermando una tendenza ormai consolidata.

L'Agenzia delle Entrate rimane l'ente più coinvolto con il 62% dei ricorsi presentati dalle imprese nel periodo 2006-2022. Seguono enti territoriali (16%), Agenzia delle Entrate-Riscossione (10%), Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (4%) e una platea residuale di altri enti. I procedimenti che riguardano l'Agenzia delle Entrate sono passati da circa 25 mila a 10 mila l'anno, con cali marcati in coincidenza con

l'introduzione della mediazione tributaria obbligatoria (2012 e 2016) e durante la pandemia. Da segnalare come la mediazione obbligatoria, nonostante i buoni risultati ottenuti, sia stata abrogata con il decreto legislativo n. 220/2023, entrato in vigore il 4 gennaio 2024.

Il contenzioso riguarda prevalentemente le imposte erariali (Ires, Irap e Iva) che rappresentano il 77% del totale. In primo grado, all'inizio del periodo considerato, tali controversie superavano le 30 mila l'anno, per poi ridursi progressivamente fino a toccare il minimo nel 2021 e stabilizzarsi poco sotto quota 20 mila nel 2022.

Tempi dei contenziosi

Il ricorso in primo grado arriva in media tra il quarto e il quinto anno successivo al periodo d'imposta contestato. Oltre l'80% delle cause si apre entro sei anni, mentre in secondo grado oltre il 70% dei ricorsi viene presentato dopo cinque anni. Le ragioni dei ritardi sono dovute principalmente ai tempi di notifica degli accertamenti o l'omessa dichiarazione. Non mancano, anche se meno frequenti, procedimenti avviati più di sei anni dopo l'anno d'imposta.

Sul fronte della durata, il primo grado si chiude mediamente in 588 giorni, il secondo in 732. I tempi si sono allungati nel primo scorcio dello scorso decennio per poi accorciarsi.

Gli esiti vedono prevalere gli enti fiscali nel 44% dei casi, mentre le società ottengono ragione nel 32%; il 12% si conclude con decisioni intermedie, il resto si estingue

per effetto dei condoni. Dal 2008 cresce la quota di giudizi favorevoli al Fisco, a scapito delle vittorie delle imprese.

Il profilo dell'impresa incide sugli esiti

Sono i settori della manifattura e del commercio a concentrare oltre metà dei contenziosi, seguiti da costruzioni, alloggio e ristorazione, trasporti e magazzinaggio. Le probabilità di ricorso risultano più elevate nella ristorazione, nell'alloggio e nei settori sportivi e dell'intrattenimento. Public utility e attività professionali mostrano tassi di successo maggiori rispetto al manifatturiero, mentre attività artistiche, sportive, servizi e ristorazione registrano performance inferiori.

Le aziende più grandi, dotate di strutture legali interne e più esposte ad accertamenti, ottengono con maggiore frequenza decisioni favorevoli. Micro e piccole imprese partono svantaggiate, con probabilità di successo inferiori rispettivamente di 3,9 e 1,7 punti percentuali rispetto alle medie. Anche produttività e solidità finanziaria aumentano le probabilità di vittoria, mentre le imprese ad alto rischio e quelle più giovani tendono a ottenere risultati peggiori.

Infine, a guidare la classifica regionale per numero assoluto di procedimenti sono Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia. Nelle regioni meridionali, dove i contenziosi sono più frequenti, la probabilità di ottenere un esito favorevole risulta più alta.

— © Riproduzione riservata — ■



